

Il lavoro senza paracadute «Una fucina di clientele»

Precari? Almeno fosse: l'inferno dei "somministrati"

Centinaia e centinaia, ricattabili e sprovvisi di paracadute. Precari? Almeno fosse: il personale che galleggia nel pianeta sardo delle agenzie di somministrazione (un tempo le chiamavano inter-nali) non gode neppure del-lo a termine, suscettibile di essere trasformato, se sus-sistono determinate condizio-ni, in un rapporto di lavoro a tempo determinato.

Battagliera

Fulvia Murrù, 44 anni, segretario generale sarda della Uil Ppi, ha sempre com-battuto in trincea contro il ricorso sistematico ai lavo-ratori assunti così nell'isola. Un modo per riuscire a fare in privato ciò che secca ma-ledettamente fare in pubbli-co. «Un sistema teorica-mente legittimo ma perverso, cui il decreto dignità di Salvi-ni ha dato ancora più credito», denuncia la sindacalista ca-gliariana, tutt'altro che so-pra-presa dall'offensiva della Procura di Oristano. «È ov-vio che questo metodo di re-clutamento del personale sia fucina di clientele e per que-sto noi lo abbiamo sempre osteggiato. Alle amministra-zioni pubbliche si deve acce-dere tramite concorso pub-blico. Passare attraverso le agenzie è il modo per aggirare il sistema meritocratico. Dispiace, perché in Sardegna abbiamo tanti giovani lau-reati e scolarizzati che vor-rebbero accedere al pubbli-co impiego e non hanno al-cuna chance».

C'è gente che così ha cam-pato vent'anni, altri invece sono rimasti con un pugno di mosche. Trattati come merce e non come persone. Reclusi dal circuito del lavo-

ro quando è venuto a manca-re il politico di riferimento. «Per un ente pubblico che non può assumere sarebbe meglio ricorrere alle coope-rative sociali piuttosto che alle agenzie», conclude Ful-via Murrù. «Perché i lavo-ratori godrebbero di maggiori garanzie. Purtroppo però le agenzie interinali o di som-ministrazione, momenta-neamente calmerie ora so-no tornate in voga più che mai».

Femmineo albaruffa

Nino Cois, 65 anni, di Quar-tu Sant'Elena, ex leader del-la Cgil Funzione pubblica in Sardegna, ha vissuto la dege-nerazione massima del ri-corso al lavoro *ad interim* nell'amministrazione pro-vinciale di Cagliari. E resta un attento osservatore. «I da-ti», dice, «sfuggono alle sti-ma». Si tratta di un fenome-no sommerso. «L'interinale doveva essere l'eccezione ma è diventata regola. C'è gente di ottant'anni precaria di fatto, che può perdere il la-voro da un giorno all'altro e paradossalmente non gode delle garanzie del precaria-to. La ministra Marianna Madia alcuni anni fa stava ponendo rimedio, circoscri-vendo l'applicabilità del con-tratto di somministrazione ma non ha fatto in tempo a completare il percorso». Co-is, il ricorso a prestazioni d'opera reggia il modo preferi-bile per aggirare il blocco dei concorsi e dei turnover.

Megaglia all'assisa?

«Non possiamo fare di tut-ta l'erba un fascio», rispon-de Cois, «ma è indubbio che questo meccanismo può por-tare a degenerazioni nella pubblica amministrazione».



●●●●

Fulvia Murrù, 44 anni, e Nino Cois (65) e la giustiziorista Maria Cabiddu (57)

insegna all'Università di Oristano. Politico di Milano

Di male in peggio
Nato sotto la stella del-l'emergenza occupazionale, concepito come l'eccezione nell'era di Tiziano Treu, il contratto di lavoro ad in-terim è diventato contratto di somministrazione all'epoca della legge Bilgi. «Sommuni-strazioni» basta la parola», fa osservare Maria Agostina Cabiddu, 57 anni, di Urtzula, docente di Istituzioni di di-ritto pubblico al Politecnico di Milano. «Posso che si som-ministra un bene, non un la-voratore, tutto ciò fa capire a che rango sia ridotto il la-voro nel nostro Paese. R'ul-tima delle voci. Tutto ciò è intollerabile».

Non si meraviglia dunque la professoressa se una Pro-cura avanza sospetti forti quando si stipulano contrat-ti di questo tipo «che in mol-ti contesti corrispondono - ricorda Cabiddu - a uno scambio elettorale e sotto il profilo giustizioristico non forniscono alcun tipo di ga-ranzia». A lavoratori che ri-schiano di restare *sommini-strati* a vita.

Pubblica costeluzionalità

Ripetutamente sulla som-ministrazione ha aleggiato lo spettro dell'incostituziona-lità, visto che la Carta sancisce - salva diversa previsio-ne di legge - il principio se-condo il quale ai posti di la-voro nelle pubbliche ammi-nistrazioni si può accedere tramite regolare concorso. Più recentemente, col de-creto dignità i dubbi hanno ri-guardato la riforma di que-sti negozi giuridici. Legitti-mi quanto si vuole, ma tre-mendamente difficili da di-gerire.

Tonio Pilonca



I politici arbitri delle assunzioni

●●●●

Enti pubblici

Il gioco vale la candela. Finché a reggere il moicono c'è il politico di riferimento. Poi saltano le ma-gioranze. E salta il banco. Succede. Oltre Tirreno come nell'isola. Un esercito di assunti dalle agen-zie interinali è rimasto sfaccenda-to per forza quando sono stati tin-novati i contratti di somministra-zione con le pubbliche ammini-

strazioni, preferibilmente la Sanità. I sindacati provano a metterci un freno, anche nel privato. Nel gior-ni scorsi a Roma è arrivata ad esempio un'esplicita richiesta in tal senso mentre si discuteva il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore gomma e plastiche.

Quello pubblico resta comunque il terreno più fertile. In tempi più o meno recenti parecchi dei Co-muni sardi (in Sardegna ce ne so-no 377), ricorda Nino Cois) e le Province, nell'impossibilità di as-sumere in proprio, si sono avval-si di lavoratori reclutati dalle agen-zie. Il sistema garantisce pochi oneri e rare seccature. Finché non si mette di traverso un pm. (t. pl)

REPORTAGE TIRRENA

UNIONE
SARDA
04/10/2019